

moltiplicando i pani e i pesci del miracolo della pace. Tanto difficile risvegliare la diffidenza, anche intorno a questo miracolo?

Io so bene che molti nostri amici di Francia e di Inghilterra sarebbero disposti, per il bene della Jugoslavia e naturalmente anche dell'Italia, a consigliare il sacrificio del *Patto di Londra* al *Patto di Roma*. Ma, diceva Pascal, io credo ai testimoni che si fanno uccidere per sostenere la loro testimonianza. E viceversa io non vedo che questi nostri egregi amici di Francia e d'Inghilterra siano disposti a sacrificar verbo per il trionfo della loro tesi. La prodigalità a spese altrui è certo una virtù, ma più mi pare di chi fa le spese, che non di chi la consighi e la regoli.

E ancora. Sulla fede di questi nostri egregi amici e della Jugoslavia di Francia e d'Inghilterra, noi ci culliamo troppo sofficemente nel sogno, nell'illusione o nel programma dello smembramento dell'Austria. Ma questo dello smembramento dell'Austria è un problema di recente formazione nell'opinione dei paesi alleati ed io dubito che sia un frutto maturo nella loro coscienza politica, quando vedo che in Francia, per esempio, i socialisti con Sembat alla testa, e i tradizionalisti dietro i socialisti, non perdonano a Clemenceau la fiera polemica con Czernin, e gli assegnano a colpa le definitiva rottura col cognato di Sisto; e dall'altra parte non è un mistero che in Inghilterra le tradizioni sono tanto difficilmente sradicabili quanto le credenze, e la tradizione dell'amicizia con l'Austria è molto più profonda e assodata che non la stessa idea della società delle nazioni. Poggiare la nostra opera diplomatica sopra una previsione, o sopra un fatto desiderato e non ancora accaduto, sebbene da noi propiziato con le armi e non con le parole, come la distruzione dell'Austria, e sopra un'opinione che non siamo sicuri se capace di resistere alla prova, come l'opinione di molti nostri